

## LEODORO E IL PARCO INCANTATO

*Francesca Conti (Pianoro Nuovo - Bo)*

*14<sup>a</sup> Classificata*

**A** desso i draghi si vedono solo nelle fiabe... Eh, che peccato! E dire che una volta le foreste di montagna (soprattutto sulle Alpi) ne erano piene. Addomesticarli era facile, e per di più utile! Se la bacchetta di una fata si raffreddava e non riusciva più a emettere magie a scintilla (utilissime d'inverno per accendere il caminetto), bastava un soffio infuocato del drago di casa e la bacchetta tornava come nuova. Era proprio una bella comodità...

Un giorno, però, il Mago Saggio e i suoi colleghi del Consiglio di Sicurezza Magica si videro costretti a emettere una legge durissima, che vietava di allevare dragoni nelle zone abitate. Infatti dovete sapere che proprio in quel periodo circolava una strana malattia venuta da lontano: il Virago, che come suggerisce il nome stesso, è un virus Potentissimo che fa venire ai draghi un raffreddore terribile.

Riuscite a immaginare cosa può combinare un dragone in preda al raffreddore? Etcì, e una capanna andava a fuoco; etciù, e la casa di due turisti svizzeri era ridotta ad un mucchietto di cenere.

Così non si poteva andare avanti! Ma d'altra parte non si potevano scacciare i poveri draghi ammalati e abbandonarli al loro destino! Fu così che le fate e i maghi più esperti si riunirono, e con uno sforzo estremo di magia, fecero comparire un po' di resina speciale a prova di fuoco, troppo poca per ricoprire tutte le case, ma abbastanza per costruire un rifugio ben protetto tra le montagne.

Il Mago Saggio decise che tutte le famiglie avrebbero portato lì i loro dragoni, e lui stesso (che era il miglior mago-dottore esistente) si sarebbe occupato di loro.



Fata Laila, quando sentì quest'ordine, rimase un po' perplessa: il Saggio aveva parlato di Dragoni. Cosa doveva fare lei, che aveva ricevuto in regalo un cucciolotto di drago piccolo piccolo?

In men che non si dica andò al Consiglio di Sicurezza Magica. All'inizio ci fu un po' d'imbarazzo: la domanda aveva spiazzato tutti, però alla fine il Saggio in persona prese in mano la situazione:

"Laila, tu sei molto giovane, e il tuo cucciolo ammalato è un pericolo enorme: con uno starnuto potrebbe mandarti a fuoco la casa. Tuttavia, visto che ti sei sempre dimostrata una fata saggia e responsabile, potrai tenere il piccolo drago con te. Però a due condizioni. Primo: farai in modo che non esca mai di casa. Mai, per nessun motivo. Secondo: io verrò tutti i giorni a curarlo, e se i suoi starnuti peggioreranno lo porterò al Rifugio come tutti gli altri."

Fata Laila tornò a casa tutta contenta: il suo piccolo Leodoro sarebbe rimasto!!!

Andò subito nella stanza tappezzata di resina anti-fuoco per annunciargli la grande notizia, ma... non lo trovò. Era scappato un'altra volta dalla finestra aperta! Però lei sapeva dove trovarlo: infatti, da quando era arrivato in quella casa, non c'era giorno che Leodoro non andasse al Parco Incantato.

Con il sole, con la pioggia, a volte persino dopo il tramonto! Si divertiva a giocare all'ombra dei grandi alberi secolari, o in riva ai ruscelletti che scorrevano limpidi e allegri e facevano un rumore buffissimo, come di risata. Il suo passatempo preferito era nascondersi dietro ai grandi cespugli di more per spaventare i turisti. In realtà aveva un aspetto da cucciolo davvero poco terrificante, ma i turisti ormai lo conoscevano e per fargli piacere facevano finta di spaventarsi a morte; a volte addirittura gli offrivano il loro cesto di more, dicendo:

"Per pietà, non ci mangiare!"

Per Leodoro non c'era al mondo un posto più bello e magico di quello.

Fata Laila iniziò a camminare per i sentierini del parco, chiamando: "Leodooooooro! Leodoooooooooooro!"



Dopo un po' vide spuntare da un cespuglio un musetto macchiato di succo di mora. Laila non potè trattenersi e scoppiò a ridere. Come si poteva restare arrabbiati con un cucciolo tanto buffo? Però ricordò subito le parole severe del Saggio:

“Farai in modo che non esca Mai di casa.”

Sarebbe stata una bella fatica: Leodoro era buono e obbedientissimo, però... non riusciva a stare fermo. Proprio non ci riusciva. E poi con... “Etcìù!”

Il cespuglio di more fu carbonizzato in un batter d'occhio. Ecco, appunto: con quel fortissimo Virago, era un disastro con le zampe!

Nei giorni seguenti, Laila si diede un gran daffare per insegnare a Leodoro le nuove regole, ma era come parlare al vento: appena lei si distraeva un attimo, lui era già al Parco. E più usciva, più starnutiva. Il Saggio a ogni visita lo trovava fuori casa, e minacciava di mandarlo al Rifugio.

Un giorno che il raffreddore era diventato fortissimo, il Saggio si ritrovò con la barba bruciata da cima a fondo, e si arrabbiò tantissimo:

“Ma insomma! Cosa devo fare con te?! Non rispetti le regole, e a questo punto neanche il rifugio va bene per te: ci faresti impazzire con le tue continue scappatelle! Basta, ho perso la pazienza! D'ora in poi si occuperà Laila di te!!!”

E detto questo, se ne andò.

I mesi successivi furono proprio difficili: i dragoni del Rifugio erano già tutti guariti e potevano andare in giro liberamente, mentre Leodoro non aveva ancora sconfitto il suo Virago, perciò doveva stare chiuso in casa. Ma vedendo gli altri liberi, anche lui scappava fuori, fino a quando un giorno con uno starnuto provocò un enorme incendio nel Parco Incantato. Accorsero maghi e fate da ogni angolo della montagna, e con molta fatica e molti incantesimi d'acqua spensero il fuoco. Alla fine il Parco era irriconoscibile: niente più alberi, né erba, né piante; gli scoiattoli e gli uccellini non avevano più casa! Dal dispiacere Leodoro scappò in casa e per tutto il resto dell'anno non uscì più.

Arrivò la nuova Primavera, e il suo Virago scomparve. Era finalmente guarito! Ma il dispiacere per aver distrutto il Parco



Incantato gli impediva di mettere il muso fuori di casa. Era convinto che tutti gli abitanti lo avrebbero odiato in eterno.

In realtà, le cose stavano diversamente. I maghi e le fate lo avevano già perdonato; anzi, gli erano grati: la cenere dell'incendio aveva reso il terreno incredibilmente fertile, e con la nuova stagione erano spuntati altri alberi, cespugli, piante, fiori, erba... tutto più fitto, più verde e più bello di prima. Non c'era proprio più dispiacere nei loro cuori, semmai gioia e gratitudine!

E per dimostrarglielo, gli mandarono un regalo: una foto di tutti gli abitanti raggruppati vicino a quello che sembrava il Parco Incantato, o meglio un Parco Incantato più grande e ancora più meraviglioso. Sopra le loro teste era appeso un cartellone che diceva:

Deodoro, ti vogliamo bene!!! Ti stiamo aspettando..."

Leodoro corse veloce fino al Parco, e li trovò tutti lì, compresa Fata Laila!

Lo accolsero con grandi abbracci e grandi feste, e da allora per loro fu il "Draghetto protettore del Parco Incantato."





*Leodoro e il parco incantato*